

ITALIANO PONTE TRA LE CULTURE NEL MEDITERRANEO

Saluti introduttivi

Stefano Luppi – RAI Vicedirettore Direzione Istituzionale e Internazionale

È per me un grande onore e un vero piacere dare il benvenuto in RAI - anche da parte della Presidente e del Direttore Generale - ai nostri ospiti e colleghi, in rappresentanza di istituzioni, università e importanti emittenti internazionali radiofoniche e televisive.

La lingua italiana come “ponte tra le culture del Mediterraneo” è il tema dei lavori di questo terzo seminario organizzato dalla Comunità radiotelevisiva italoфона, un’associazione che vede la RAI tra i soci fondatori e che da trenta anni - li compirà il prossimo aprile 2015 - contribuisce a diffondere la nostra lingua e la nostra cultura.

L’argomento è ricco di suggestioni che offriranno, in queste due giornate, numerosi spunti di riflessione ad esperti ed accademici.

Tuttavia, in questa sede, permettetemi di sottolineare anche la valenza politica di questo tema, specialmente in un momento in cui, come ci ricorda Papa Francesco, appare sempre più necessario “costruire ponti”.

Il punto di partenza non può che essere la nostra posizione, quella di una penisola che fa da ponte nel Mediterraneo, un’area che rappresenta una faglia critica, ma anche una grande opportunità; la frontiera di un mondo che cambia. Noi ci troviamo nel sud dell’Europa e al tempo stesso siamo la prima propaggine del nord verso il meridione del mondo. Dobbiamo essere una preziosa cerniera, perché l’Europa non sia un fantasma lontano, ma un’area di vera, concreta integrazione e collaborazione fra gli stati membri in vista di una sostanziale unità continentale.

Dobbiamo anche capire che la vitalità dell’Europa, oserei dire il suo stesso futuro, è legata proprio allo scambio e al riconoscimento di culture diverse, al saper tenere insieme le differenze che sono la

ricchezza e il tesoro più prezioso della sua identità. Insomma l'Europa deve aprirsi al mondo in modo responsabile, deve essere protagonista di un cambiamento di mentalità, deve essere sulla frontiera dell'innovazione non solo tecnologica ed economica, ma soprattutto sociale e culturale. Nell'Europa, l'Italia deve essere un membro attivo e trainante, perché questo processo si sviluppi e si alimenti.

In tale quadro la diffusione della conoscenza linguistica è uno strumento potente di integrazione e confronto, attiva una serie di importanti effetti positivi: l'allargamento degli orizzonti culturali, la ricchezza che viene dal capirsi, le idee e le prospettive che nascono, magari inattese, dal confronto e dalla collaborazione fra tradizioni, valori, punti di vista diversi.

Le lingue, infatti, storicamente, sono da sempre un luogo di incontro, di condivisione e conoscenza. E senza alcun dubbio, la lingua italiana ancora oggi rappresenta un solido ponte nell'area mediterranea su cui costruire e progettare insieme.

In questo ambito non bisogna mai dimenticare il ruolo che svolgono nella società gli operatori di servizio pubblico e il contributo che questi soggetti riescono ad offrire al dialogo tra i popoli.

La RAI è la più grande azienda culturale del Paese e non può che ritenere la diffusione della conoscenza linguistica un potente strumento di integrazione e confronto, in grado di allargare orizzonti culturali ma anche di produrre ricchezza in molti altri ambiti, favorendo la collaborazione fra mondi, economie e culture diverse.

Su questa stessa linea si inserisce l'attività Comunità radiotelevisiva italoфона e, al riguardo, approfittando per ringraziare la Segretaria Generale Loredana Cornero per quanto svolto per l'organizzazione di questa iniziativa.